

l'appoggio di rilievi e dati che enumera, sarebbe d'avviso che nel vantaggio del Comune, il posto di Direttore venisse affidato col mezzo di pubblico concorso a persona, la quale con criteri di mente perspicace e con indiscutibile autorità attendesse a questa importante Azienda, che per il Comune costituisce il principale cespite di entrata.

Il Sindaco risponde diffusamente, dicendo i motivi che lo determinano a mostrarsi assolutamente contrario alla fatta proposta, e così con poche parole l'Assessore incaricato.

Baralis disse pure brevi parole, che il Sindaco ribattè chiedendo chi fosse che era disposto a offrire 30 o 40 mila lire in più del provento che ne ritrae il Comune; sul che non ottenne risposta di sorta.

Per la nomina di un ispettore capo e relativo stipendio parlarono Borreani e Cornaglia, il primo chiedendo che si pubblichi il concorso, ed in questo caso si guardasse di nominare uno di Acqui, il secondo, che vorrebbe l'aumento di due guardie e la rinuncia alla nomina dell'ispettore capo.

Il Sindaco fornì le opportune spiegazioni intorno alla nomina e vantaggi che verranno al servizio da un ispettore capo, messo ai voti l'emendamento Cornaglia, era respinto.

Giunti allo stanziamento del Gaz in lire 15,400, il Sindaco informa il Consiglio di aver scritto alla Direzione, perchè pensasse a migliorare l'illuminazione poichè in caso contrario il Comune avrebbe rinunciato all'aumento di fanali. Pastorino parla contro il servizio della illuminazione, e Lupi esprime il desiderio perchè dalla Direzione del Gaz si pensi a provvedere un locale in Città per comodo dei consumatori, nei casi di riparazioni e simili.

Marenco, riguardo alla somma di lire 1000 stanziata per le strade vicinali, esprime avviso che tutta od in gran parte sia applicata alla strada di Monterosso e di Preli.

Indi, Lupi e Cornaglia dimostrano la convenienza perchè le guardie visitino carri e vetture che entrano in Città, essendo noto che appunto per mancanza di visita rigorosa, in molti casi si frodano i diritti Daziari, e che al Veterinario del Comune vengano impartiti ordini precisi per la visita della carne che si introduce in Città, e ciò perchè soventi ne entra di quella avariata e malsana.

Per ultimo si fece una minuta e lunga discussione a cui presero parte Lupi, il Sindaco ed altri di cui sfugge il nome, sugli infermi della Città e Circondario che in imprevisi casi chiedono di essere accettati all'Ospedale.

Esaurito così l'ordine del giorno ed approvato il Bilancio, col rinvio delle nomine ad altra seduta, le risultanze finali dell'entrata e dell'uscita sono le seguenti:

Entrate ordinarie	L. 274,677,23
Id. straordinarie	» 111,121,20
Contabilità speciali	» 88,042,93
Totale L.	473,841,46
Spese effettive	L. 350,684,93
Movimento capitali	» 35,113,50
Contabilità speciali	» 88,042,93
Totale L.	473,841,46

Uno dei 30.

Le Esplicazioni della Carità

La crisi economica, che affligge si può dire il mondo intero, ha suscitato una nobile emulazione nei governi, nei corpi morali e nei privati, nella ricerca dei mezzi maggiormente acconci a sovvenire le classi bisognose.

Non vi è dubbio che il soccorso migliore che si possa dare a chi ha bisogno, è quello di metterlo in grado di provvedere a se stesso, ed unico mezzo perchè i bisognosi, ben inteso, sani possano provvedere a sè, è il lavoro continuato e remuneratore.

Il lavoro, come si sa, è una delle tante funzioni economiche che dipendono da circostanze speciali le quali non sempre si può essere in grado di modificare e correggere.

Ma dalla mancanza di lavoro, a chi ne ha bisogno, deriva il pauperismo, giustamente definito una piaga aperta sul corpo dell'umanità e che essendo antica tormenterà, fino a quando efficaci rimedi sociali sapranno guarirla.

In mancanza di rimedi risolutivi di questo male, cagione di tante sofferenze si sono cercati, come si vanno tuttora cercando, dei palliativi di ogni maniera, fra i quali, il più efficace, finora è stato quello della beneficenza. E qui senza perdere tempo a tessere la storia di questa funzione della carità umana poichè è da tutti conosciuta, diremo che essa ha accompagnato la civiltà nella sua luminosa carriera, ora in forma di obbligo civile, ora in forma di obbligo morale, ed ora in forma di nobile esercizio della virtù e del sentimento di pietà verso i proprii simili.

Quello poi che importa di ricordare in questi momenti di generale ristrettezza sono i vari aspetti, le forme diverse, mediante le quali questo sentimento di pietà verso i proprii simili si è esplicato e si esplica affinchè l'esempio serva di norma e di consiglio per coloro che intendono esercitare questo nobile apostolato, nelle tristi contingenze della stagione invernale in cui la classe proletaria lotta per avere qualche po' dei generi indispensabili alla vita.

Si badi che non esageriamo nel dipingere le desolanti condizioni in cui versano tante famiglie della classe operaia e segnatamente della proletaria, e per convincersene basta ispezionare certi quartieri e soffitte dell'abitato, e trovarsi all'unedì alla porta dell'Ospedale ed al sabato a quella del Vescovado, poichè sarà in questo modo che potrà farsi un'idea esatta di tanti stenti e miseria.

In uno dei numeri precedenti si è detto che secondo il nostro modesto avviso, sono due i mezzi per venire in soccorso alle famiglie bisognose, la cucina popolare colla distribuzione di buone ed abbondanti minestre e quella di buoni di pane e legna da consegnarsi a domicilio.

In quanto alla cucina popolare si impianterà presto nei locali già Menotti, e sarà in questo vasto ed acconcio recinto che i poveri sentiranno la benefica azione della distribuzione di sane minestre.

Per quella del pane e della legna a domicilio, abbiamo fede, e fede robusta, che presto per opera di un comitato

pubblico o privato si penserà a formare un fondo, il quale basterà a provvedere le famiglie bisognose.

La città d'Acqui possiede un bel numero di persone facoltose, le quali nella loro bontà e gentilezza d'animo, non si sono mai rifiutate come non si rifiuteranno di rispondere più o meno generosamente all'appello della carità.

Intanto, crediamo opportuno e doveroso rivolgere parole di vivo encomio a quell'egregio cittadino il quale da parecchi anni nella stagione d'inverno spende una rispettabile somma per somministrazione di pane e legna, ed anche di danaro a tante famiglie bisognose.

ELENCO DEI GIURATI

che debbono prestar servizio alla Corte d'Assisie d'Alessandria, nella Sessione che avrà principio il 9 Dicembre.

Ferrero Guido fu Domenico, Acqui.
Moraglio Carlo fu Giuseppe, Acqui.
Righetti Pietro fu Antonio, Acqui.
Formica Pietro fu Giuseppe, Incisa-Belbo.

Moretti Gio. Batta fu Gio., Spigno.
Porta Guido fu Pietro, Visone.
Bistagnino Cav. Giuseppe fu Carlo, Castelnuovo Belbo.

Marchisio Francesco fu Carlo, Nizza Monferrato.

Casalegno Luigi fu Battista, Nizza Monferrato.

Gamalero Achille fu Petronio, Nizza Monferrato.

Disgrazia e Benemeranza

Dalla nostra stazione, ove vennero scaricate delle botti di vino, per ritornare a Visone, quattro proprietari di colà, coi loro carri, credettero bene non fare il giro dai bagni, ma guardare (svuasse) la Bormida e precisamente nella tratta che corre tra il ponte della costruenda ferrovia ed il porto in servizio a cinquanta metri circa a monte del ponte stesso.

Commisero un'imprudenza, ed uno di loro ben se ne accorse: giunto a metà fiume, i buoi ch'egli conduceva, lasciatisi vincere dalla corrente e trasportare, sparirono, e con essi l'uomo ed il carro, in uno di quegli scavi profondi che l'ultime piene fecero contro le pile del ponte.

Accorsero sulle sponde tutti i presenti, con una barca, il Sig. Scalarone si fece portare ove sparì l'uomo, ma nulla si vedeva, nulla veniva a galla: fu un momento d'ansia indescrivibile, nessuno parlava, nessuno si poteva muovere...

Finalmente a pochi metri a valle si vide passare sott'acqua e come corpo morto il povero Grillo Giuseppe (così si chiama).

E' qui devo rendere noto un vero atto di benemeranza.

Le acque a valle del ponte si riversano in un letto molto ristretto, quindi

acquistano una altezza considerevole, oltre a questo, hanno, per la discesa del fondo, una velocità fortissima, spaventevole.

Ebbene, un giovanotto di 23 anni, Ferrando Carlo, da Serravalle-Scivia, trovatosi come tanti altri sulla sponda, vedendo passare a pochi metri da lui, travolto, il corpo del povero conducente, si slancia in quella voragine. — Ognuno vorrebbe gridargli: Incauto, che fai!... Ma egli lotta colla corrente, si tuffa, afferra il Grillo, ritorna a galla, e lotta ancora per tirarlo a riva.... A buon punto dal Signor Ricci Guido venne soccorso anche lui ed entrambi portati sulla sponda.

Per oltre un'ora il Grillo, che era, e non esagero, per più di dieci minuti rimasto sott'acqua, non diè segno manifesto di vita. — Grazie però alle cure prodigategli da tutti, e specialmente dal Sig. Scalarone, rinvenne.... Due ore dopo riacquistava la parola ed il senno....

Degna di ricompensa è l'azione del giovane Ferrando e spero che l'autorità se ne occuperà.

I buoi annegarono, il carro venne pescato.

Certo che il Grillo Giuseppe non si metterà più mai in tali pericoli, dopo questa lezione, ed è pure da sperare che essa serva anche a tanti altri imprudenti.

C. S.

Corte d'Assisie d'Alessandria

Processo Caratti.

Caratti Domenico, di Quaranti, ora accusato di un duplice reato d'incendio, per avere la notte del 31 Ottobre 1890 appiccato il fuoco ad una cascina detta La Ronchetta di proprietà di certo Scovazzi Stefano, e per avere la sera del 30 Maggio 1888 appiccato il fuoco ad una catasta di legna di proprietà del dottor Ghiglia.

Il processo che doveva aver luogo nella scorsa primavera era stato sospeso alla pubblica udienza in seguito ad alcuni incidenti che avevano resa necessaria la rimessione della causa ad altra sessione ed alla necessità di un'istruttoria suppletiva che chiarisse il perchè dell'allontanamento di un teste d'accusa.

Il nuovo dibattimento cominciò il 21 Novembre, e dopo una settimana di battibecchi e incidenti, non escluso quello del minacciato arresto di alcuni testimoni, terminava la sera di sabato, 28, con un verdetto di assoluzione, accolto con applausi dai conterranei ed amici del Caratti che quasi portarono lo stesso in trionfo fuori dell'aula.

Rappresentava il Pubblico Ministero l'avv. Carelli. — Assistevano lo Scovazzi, costituitosi parte civile, gli avvocati Fiorini e Persi; e difendevano l'imputato gli avvocati Braggio, On. Oddone, C. F. Roggieri e Vitale.

E con questo dibattimento si chiudeva la sessione di Dicembre, sessione che il Cav. Scamuzzi presiedette con zelo, intelligenza ed imparzialità degne di encomio.